

Elettricità da bioenergie: in Italia in cinque anni +98,4%.

Negli ultimi cinque anni la produzione di elettricità da impianti bioenergetici in Italia è aumentata del 98,4% per 18.732 GWh nel 2014, con in testa l'Emilia Romagna e due regioni del Sud, Campania e Calabria.

Il dato è emerso a CremonaFiere nella giornata di apertura della sesta edizione di BioEnergy Italy assieme a Green Chemistry Conference and Exhibition e Food Waste Management Conference, giunte alla seconda edizione.

In Italia la crescita della produzione di elettricità da impianti a bioenergia (biogas, bioliquidi e solidi) è stata trascinata soprattutto dal biogas (+143,8% dal 2010 al 2014) che ha prodotto 3.538 GWh, grazie agli scarti da attività agricole e forestali (1.894 GWh con il +1.235%) e deiezioni animali (396 GWh e +295%). L'elettricità prodotta da bioliquidi è cresciuta di quasi la metà (+44,6% per 3.084 GWh) nello stesso periodo mentre quella da solidi di oltre un quarto (+26,2% e 3.287 GWh).

La leadership bioenergetica dell'Emilia Romagna è incontrastata.

Nel suo mix di produzione energetica quasi la metà (44,8%) proviene da impianti che utilizzano bioenergie (contro il 15,5% della media nazionale).

Sorprendono Campania e Calabria dove la produzione pur dimezzata rispetto all'Emilia Romagna resta comunque alta.

La Campania arriva quasi a un quarto di bioenergie (collocandosi al secondo posto con il 22,3%) e la Calabria a un quinto (20,1%, 5° posto).

La Lombardia è terza (21,3% sul totale di elettricità prodotta), il Veneto quarto (20,5%).



Resta ancora bassa la capacità di produzione di elettricità da impianti bioenergetici in Toscana (7% del totale), Sicilia (5%), Abruzzo (4,7%) e Trentino Alto Adige (2,4%) mentre è inesistente in Valle d'Aosta (0,3%).

Secondo i dati elaborati da CremonaFiere ed emersi in occasione di BioEnergy, la produzione di elettricità da bioenergie è più che quintuplicata (+418%) negli ultimi 5 anni in Veneto mentre si è quadruplicata in Abruzzo (+304%) e Piemonte (+285%).

Triplicata la bio-elettricità prodotta in Friuli Venezia Giulia (+193%) e più che raddoppiata in Trentino Alto Adige (+147%).

Dai dati, le regioni dove la produzione elettrica da fonti

bioenergetiche è aumentata di meno sono Sardegna (+21%), Molise (20%) e Liguria (+11%).

Tenendo conto dei valori assoluti è in Lombardia che si produce più elettricità da bioenergie, con 4.249 GWh su 19.919 in totale, pari al 22,7% della produzione nazionale.

Segue l'Emilia Romagna con 2.759 GWh su 6.156 (2° posto in Italia con il 14,7% della produzione nazionale), il Veneto con 1.899 GWh su 9.259 (3° posto con il 10,1%), il Piemonte con 1.731 GWh su 11.773 (4° posto con il 9,2%) e la Puglia (1.650 GWh su 9.564 in totale (5° posto con l'8,8%).

In coda troviamo l'Abruzzo (161 GWh), la Liguria (125 GWh) e la Valle d'Aosta (12 GWh).

L'energia incide pesantemente sui costi produttivi del settore agroalimentare.

Al convegno di Cremona, organizzato da AssoEsco, che si terrà il 5 marzo durante la giornata di apertura di BioEnergy, saranno presentati quattro casi emblematici di efficienza energetica nel settore che rappresentano uno spaccato di quello che le ESCo, lavorando con le aziende e con i fornitori di tecnologia, sono in grado di proporre in termini di riduzione dei consumi energetici.

Si va dalla cogenerazione applicata alla produzione di pasta, dove il calore cogenerato viene impiegato nel processo produttivo, per alimentare le unità di essiccazione, all'efficientamento dell'impianto di produzione e distribuzione di aria compressa, a quello del ciclo frigorifero di uno stabilimento, da cui può essere recuperato il calore smaltito dal processo di raffreddamento.

Sono questi in sintesi i quattro casi d'eccellenza di interventi di efficienza energetica nell'industria agroalimentare presentati dalle aziende che li hanno realizzati nell'ambito del convegno Assoesco presso Bioenergy alla Fiera di Cremona.

Tutti i casi sono uniti dal filo rosso dell'applicazione della metodologia E.S.Co., che prevede che le Energy Service Company affianchino il cliente anche nella gestione finanziaria del progetto e nell'accesso agli incentivi disponibili.



Elettrogreenpower presenterà l'intervento realizzato sul ciclo frigorifero in uno stabilimento del Gruppo Barilla, dove l'energia termica dispersa dalle unità frigorifere viene recuperata e riutilizzata.

AtlasCopco ha invece realizzato l'efficientamento dell'impianto di produzione e distribuzione di aria compressa sempre nell'ambito di uno stabilimento di Barilla.

SEA Servizi Energia Ambiente presenterà l'utilizzo del calore generato da un cogeneratore per alimentare unità di essiccazione industriale in un'azienda produttrice di concimi. L'essiccazione è un processo produttivo molto comune nell'industria agroalimentare, caratterizzato da un notevole dispendio di energia se realizzato con metodologie tradizionali.

Infine, Heat&Power presenterà la case history di Pasta Zara, uno dei maggiori produttori di pasta secca in Europa, basato su cogeneratori a turbogas che vedono l'utilizzo dell'energia elettrica per l'azionamento degli impianti (impastatrici), del calore ad alta temperatura per l'essiccazione e di quello a bassa temperatura per il riscaldamento dell'acqua di impasto.

L'industria agroalimentare rappresenta un campo di applicazione estremamente interessante per le tecnologie e le metodologie dell'efficienza energetica.

Se alcuni interventi di efficienza, come l'adozione di impianti di cogenerazione o l'installazione di inverter sono ormai conosciuti ed applicati con una certa frequenza, esaminando con attenzione i processi produttivi nell'ambito di un audit energetico approfondito, che è il primo passo di ogni azione di efficientamento, le ESCo riescono a identificare tanti altri ambiti di intervento, talvolta inaspettati e sorprendenti.

G20 Energia, Bellanova a Pechino.

La Convenzione di Parigi, il trend di sviluppo energetico al 2020 e la sfida per la decarbonizzazione dell'energia anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie energetiche innovative.

Questi alcuni dei temi che sono stati al centro dei lavori del G20 Energia, il 29 e 30 giugno a Yanki Lake (Pechino), ai quali ha partecipato per l'Italia il viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova.

Il viceministro, si legge in una nota del Mise, è intervenuto nella prima e seconda sessione di lavori, sui temi "Prospettive per lo sviluppo energetico internazionale - Opportunità e sfide" e "Innovazione tecnologica energetica".

Con i due terzi della popolazione del pianeta, il "gruppo dei 20" rappresenta più del 90% del Pil mondiale, l'80% del commercio globale, oltre l'80% dei consumi di energia primaria e l'80% delle emissioni del gas serra.

Per questa ragione i Paesi che ne fanno parte, ha proseguito il ministero, possono giocare un ruolo significativo nell'assicurare l'accesso all'energia, migliorando costantemente la loro performance di efficienza energetica.

Il tema dell'energia, dei passi che a livello globale devono essere compiuti per accrescere sempre più l'indipendenza dal carbon fossile e aumentare la quota di energie rinnovabili, è cruciale sul fronte della crescita economica complessiva e su quello ambientale.

Al termine dei lavori del secondo G20 Energia, il primo lo scorso anno a Istanbul è stata sottoscritta una Dichiarazione finale con le posizioni dei Paesi sui temi affrontati.

Nel corso della due giorni, conclude il ministero, sono previsti anche alcuni importanti incontri bilaterali.